

Incontro con Garsia fondatore del 'Brass Group' di Palermo

## *L'isola del jazz*

Ignazio Garsia finì , qualche anno fa, sulle prime pagine dei giornali per una singolare protesta in favore di una legge sulla produzione Jazz in Sicilia, dove era riuscito a portare i protagonisti della storia della musica afroamericana: Dizzy Gillespie, Miles Davis, Art Blakey, Max Roach, Sun Ra, Ornette Coleman, Bill Evans, Michel Petrucciani, Dexter Gordon, Frank Sinatra, Pat Metheny, Sarah Vaughan.

di **Elisabetta Castiglioni**

### **C**ome inizia la sua avventura nel Jazz?

Avevo appena vinto il concorso nazionale per un posto di pianista dell'Orchestra Stabile Siciliana a Palermo... Erano gli anni '70 e decisi di metter su io stesso un'orchestra perché era più forte l'idea di produrre musica in quel tempo, nonostante la mia formazione accademica. Fu dopo avere ascoltato Woody Herman a Stoccolma...

Da subito ebbi difficoltà per ricercare qualche scrittura per mantenere in vita questa formazione, così pensai di cercare uno spazio per poter avere una sala prove e produrre concerti

### **- Fu così che nacque il Brass Group?**

In effetti l'associazione, costituita insieme a musicisti ed intellettuali, prese il nome dalla sezione di ottoni, trombe e tromboni – in inglese BRASS appunto. Volevamo che l'Europa ci degnasse di attenzione e così partimmo in una cantina con arredi poveri, sedie scomodissime, vecchi tavoli ed un modestissimo impianto di amplificazione. Poco a poco la nostra cantina ebbe così tanto successo che divenne meta di molti siciliani mentre cominciavano ad arrivare i più grandi nomi della storia del Jazz. Charles Mingus, Dexter Gordon, Chet Baker, Kenny Clarke venivano con le loro formazioni in un locale dove ci stavano appena 200 persone.

Era il 1974. Due anni dopo, per ammortizzare tutti i costi, l'attività si irradiò in tutta la Sicilia e questo fu molto importante perché le sezioni 'distaccate' di Palermo diventarono associazioni con un proprio



*Ignazio Garsia nei giorni della protesta*

consiglio di amministrazione. Tuttora esistono realtà come il Brass Group di Trapani, di Messina, i quali della mia idea, tutto sommato, conservano solo il nome.

**- Nel tempo l'orchestra del Brass è stata diretta dai più grandi direttori, tra cui Gil Evans, Carla**

**Bley, Toshiko Akioshi, Vince Mendoza, Bill Childs, Hernie Wilkins, Gunther Schuller....**

E' scritto nello Statuto del Brass – proprio come per i Wiener o i Berliner - che sia l'orchestra ad indicare una rosa di tre nomi, e questo per evitare manovre di tipo politico... Attualmente il direttore è Dusko Goigovick...

**- La vostra attività riuscì a modificare gusti e consumi musicali dei siciliani in quel periodo?**

Avvenne una vera e propria rivoluzione culturale, nacque una sorta di 'isola del jazz'. La crescita del Brass permise, dopo alcuni anni, di trasferire l'attività nei teatri più importanti di Palermo, fino agli anni 90, quando realizzai che con la legge Bassanini - che riconosceva e conferiva autonomia agli enti locali - gli enti locali sarebbero diventati direttamente i promotori delle attività dell'unico genere che non era istituzionalizzato. I teatri di prosa avevano la propria fondazione, così come la musica lirica e sinfonica, ma non il jazz, che in certi ambienti era definito musica "extra-colta". Temetti che senza un provvedimento legislativo regionale il Brass sarebbe scomparso perché anno dopo anno venivano a diminuire i contributi per le nostre attività.

**- Inizia così il suo calvario per una legge che riconoscesse al jazz la stessa dignità della musica lirica e sinfonica...**

Furono presentati addirittura quattro disegni di legge; ma in 10 anni non arrivarono mai agli esami delle competenti commissioni legislative. Una legge che avesse riconosciuto pari dignità dal punto di vista produttivo al jazz era vista come un pericolo dagli ambienti conservatori.

E poi, con una legge che avesse riconosciuto dal punto di vista produttivo pari dignità e sovvenzioni a tutti gli ambienti musicali siciliani, altre regioni avrebbero fatto lo stesso e il generale sistema produttivo italiano avrebbe subito un gravissimo danno. Si temeva addirittura che anche il FUS avrebbe potuto ridursi.

**- Ha avuto avversari in questa battaglia?**

Direttamente o indirettamente molti, ma uno per tutti: il Barone Francesco Agnello, presidente del Cidim e dell'Associazione "Amici della Musica" di Palermo, che ha addirittura pagato un'inserzione sul giornale, per far conoscere le sue motivazioni per cui questa legge non doveva essere presentata al Parlamento Siciliano. La Regione – sosteneva il Barone - aveva bisogno di ben altro per produrre altre attività musicali...

**- Qual era invece il suo pensiero sulla produzione?**

Per me 'produrre' significava fare jazz con musicisti propri. E con questa idea chiara in mente,

nel mese di dicembre 2005 mi incatenai al pianoforte, in via S. Cecilia, a Palermo, accanto all'omonimo teatro costruito alla fine del Seicento, per il melodramma. Scelsi quel luogo perché pensavo che proprio quel teatro potesse diventare la sede elettiva dell'Orchestra jazz siciliana. Ma così non fu e non è mai stato. Palermo è una città servita in tutto e per tutto nel settore spettacolo: il Teatro Biondo per la prosa, il Massimo per la lirica, il Teatro Libero per l'innovazione, il Teatro Zappalà per il genere popolare... La domanda era "Cosa manca nella mia città"? Un teatro per le musiche di derivazione afroamericana. Quindi era automatico e naturale decidere quella protesta.

**- Come andò a finire?**

L'azione di protesta durò una settimana: tutta la città si riversò in quella strada, e molti vennero a manifestarmi la loro solidarietà. Poi ebbi un malore e fui ricoverato in ospedale (mi nutrivano in quei giorni solo di pochi liquidi grazie all'interessamento di un locale lì a fianco, "il Dottore del Brodo"). Dopo varie assicurazioni sul fatto che il disegno di legge sarebbe stato portato in Quinta Commissione legislativa, ancora nell'estate 2005, trasferii il pianoforte a Piazza Indipendenza (tra Palazzo d'Orleans - sede della Presidenza della Regione - e Palazzo dei Normanni - sede dell'Assemblea Regionale Siciliana) e lì restai addirittura tre mesi. Ottenuto il parere positivo della Commissione bilancio e con l'opinione pubblica solidale, il parlamento siciliano varò la legge che permetteva la trasformazione dell'associazione in fondazione a partecipazione pubblica, come sancì la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, nel gennaio successivo.

**- Qual è il senso della tua battaglia?**

Nacque a quel modo, e per la prima volta in Italia, una fondazione di produzione di musica jazz. Nel maggio 2007 stilammo l'atto costitutivo per cui il Brass Group è ora fondazione a tutti gli effetti ed il suo presidente è nominato direttamente dal Presidente della Regione. Attualmente svolge attività di produzione con l'Orchestra Jazz Siciliana; attività didattica, attraverso la scuola che conta ben 400 iscritti; e finanzia il Museo del jazz dove si potranno ascoltare registrazioni storiche dagli anni Settanta ad oggi e dove stiamo allestendo anche nastroteca e biblioteca. La sede, lo ricordo, è il complesso monumentale dello Spasimo di Palermo.

**- Ora che ha vinto la sua battaglia ha qualche altro obiettivo?**

Uno solo, a cui tengo particolarmente...

Mi impegnerò perché la nostra battaglia riesca a varcare lo stretto di Messina ed a raggiungere il continente. ■